

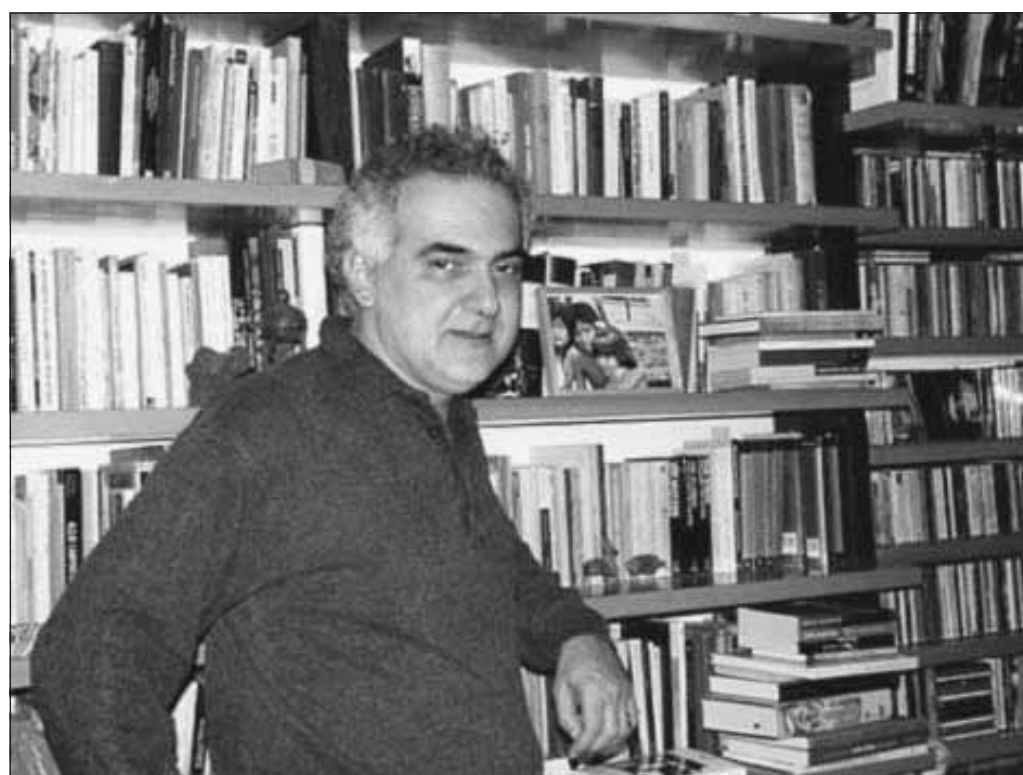
«Meticciato? Imparate da noi brasiliani»

INTERVISTA CON HATOUM autore di *Due fratelli*, giudicato in Brasile il miglior romanzo degli ultimi 15 anni. Di origine libanese e di famiglia multiculturale, racconta come la mescolanza sia alla radice della cultura

di Roberto Carnero

La storia di due fratelli: un soggetto antico come il mondo, come i miti (vedi quello biblico di Caino e Abele). Perché, per Milton Hatoum, la letteratura deve essere, prima di tutto, mito. Brasiliano (ma di famiglia originaria del Libano), 53 anni, già conosciuto in Italia per il suo primo libro, *Ricordi di un certo Oriente* (Garzanti, 1992), ora è autore di un originalissimo romanzo - pubblicato anche in Portogallo, Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Francia, Germania, Spagna e Libano - intitolato, appunto, *Due fratelli* (traduzione di Amina Di Munno, Marco Troppa editore, pp. 224, euro 15,00).

È un racconto, che attraversa gran parte del Novecento (pur in una sospensione temporale spesso indefinita), incentrato su un famiglia «multiculturale»: Zana, cristiana maronita, e Halim, musulmano, al-



Lo scrittore brasiliano Milton Hatoum nella sua libreria di San Paolo

l'inizio del secolo scorso lasciano il Libano, insieme con una folta comunità di loro connazionali, per emigrare in Brasile. Lì la coppia avrà due figli, due gemelli, Omar e Yaqub, la cui nascita però incrina il loro rapporto. I due fratelli sono profondamente diversi a livello caratteriale: Omar, nato pochi minuti dopo Yaqub, è più piccolo e fragile, e su di lui la madre riverserà un affetto iperprotettivo che lo condannerà a un'eterna dipendenza, mentre Yaqub, più forte e determinato, andrà in guerra e poi farà fortuna. Ma questo è solo uno dei lati di una storia familiare poliedrica, in cui amori e passioni si intrecciano e danno sostanza alle storie personali e ai loro drammi. Il tutto in una narrazione di

grandissima suggestione, tanto che la voce di Hatoum appare davvero unica nel panorama della narrativa sudamericana di oggi. Non a caso nell'ottobre di quest'anno una commissione di critici letterari del suo Paese ha indicato *Due fratelli* come il miglior romanzo brasiliano degli ultimi quindici anni.

Hatoum, il suo romanzo è un incrocio di mito e realismo. Come ha inteso coniugare questi due elementi?

«È vero, sono partito dal mito, ma per scrivere un romanzo realista. Realismo, però, nel senso più profondo del termine, quale "impressione della realtà", nel modo in cui lo intendeva uno scrittore come Flaubert. Il

mito dei due fratelli è davvero universale, lo troviamo nella Bibbia ma anche in tutte le altre culture. Omar e Yaqub sono due opposti che si completano a vicenda. I due personaggi, insieme, danno idea della complessità dell'essere umano. È come se si trattasse di una sola persona divisa in due. L'uno simboleggia la permanenza, l'ordine, la disciplina; l'altro la disgregazione più completa. E penso che ciascuno di noi sperimenti su di sé, di volta in volta, queste due tendenze contrastanti».

Nel suo libro è presente il tema della religione intesa quale differenza. Come viene vissuta in Brasile la compresenza di diverse confessioni religiose?

«Nella mia famiglia sono comprese un po' tutte le religioni. Mio nonno era musulmano e mia nonna cattolica. Ma questo per loro non ha mai rappresentato un problema: sono andati d'amore e d'accordo per cinquant'anni di vita coniugale, lui la accompagnava a messa la domenica. In Brasile ci sono addirittura persone ebrehe sposate con altre musulmane. Da noi la religione non costituisce un impedimento per un rapporto interpersonale. Nel romanzo ho voluto approfondire la cultura che esiste in ogni religione. Io stesso sono stato educato con un po' di Bibbia, un po' di Corano, ma oggi il mio dio è la letteratura. Voglio dire: per me la religione è soprattutto una cultura, più che un'ideologia. Nel mondo di oggi, invece, vedo troppa religione, intesa come ideologia: sicuramente più di quanta Dio stesso possa sopportarne. L'analisi, l'interpretazione che gli scrittori offrono degli aspetti religiosi deve essere di tipo laico, perché una letteratura fondamentalista sarebbe una contraddizione in termini».

Che cosa ha aggiunto alla sua identità di scrittore

Tra mito e realismo racconta due vite due «differenze» nella stessa famiglia

L'origine libanese?

«Alla fine del XIX secolo è iniziato un potente flusso migratorio dalla Siria e dal Libano verso l'America del Sud. Oggi sono più di otto milioni i brasiliani di origine libanese e siriana. Ma non ci sentiamo più di tanto "siro-brasiliani", "libano-brasiliani",

come coloro che sono arrivati dal Giappone non si sentono "nippo-brasiliani" e quelli arrivati dall'Africa non si sentono "afro-brasiliani". Questa terminologia è tutta un'invenzione americana per classificare le persone. Lo dico con una dose di polemica, perché la mescolanza, in realtà, è all'origine della società brasiliana. Per questo ritengo che, modestamente, il Brasile potrebbe insegnare qualcosa alla Francia e all'intero mondo occidentale, alle prese con il fenomeno dell'immigrazione».

Eppure, anche in Italia, c'è chi non lo vede troppo di buon occhio questo «meticciato»...

«Ma come? L'Italia è uno dei Paesi più meticciosi del mondo! Il Meridione del vostro Paese è per gran parte arabo: tale è stata la sua storia. La mia paura è che questo discorso sulla purezza delle culture ci porti verso un nuovo fascismo. L'Europa forse ha dimenticato che storicamente si è costruita attraverso il meticcio. E il Brasile è un frutto di questo meticcio europeo. Negare questo aspetto vuol dire rinnegare la propria storia. Se pensiamo alle misure che in Francia ha adottato il ministro Sarkozy, mi sembra che il rinascere del fascismo sia alle porte. Oggi le persone, compresi certi politici, dicono delle cose terribili con una naturalezza assurda rispetto ad affermazioni così aberranti».

Che importanza hanno i luoghi (l'Amazzonia, la città di Manaus, il rio Negro...) nel suo romanzo?

«Tutti noi siamo in un luogo, vediamo un luogo. Come diceva Conrad, la letteratura non cade dal cielo, ha invece una storia con un passato, un presente, un futuro. Ho voluto approfondire i conflitti del mio luogo, per poter raggiungere una portata più generale, universale. È quello che nella vostra bella letteratura ita-

liana hanno fatto scrittori come Cesare Pavese o Elio Vittorini».

Come viene visto oggi in Brasile il presidente Lula, dopo gli scandali per corruzione che hanno riguardato il suo stesso partito?

«La classe media che aveva votato Lula contro voglia, anche un po' contro se stessa, come si dice "turandosi il naso", ha trovato in quegli scandali un pretesto per attaccarlo. Lui, però, non è coinvolto in prima persona nella corruzione e, forte di questo, ha tenuto duro, anche grazie al vasto appoggio popolare che continua ad avere. Del resto ha adottato delle misure energiche contro i corrotti all'interno del suo partito, giungendo a vere e proprie epurazioni. L'ostilità della classe media è dovuta anche ad alcuni precetti: Lula è un uomo che viene dal basso, da un ambiente di grande povertà, è lontano per origini da quella ricca borghesia che lo vede dunque come un corpo estraneo. Anche se in Brasile si crea, di tanto in tanto, una strana alleanza tra la socialdemocrazia e la destra...».

Che cosa ha fatto Lula e che cosa la gente si aspetta che faccia per il Brasile?

«La gente spera che continui la sua politica di sostegno alla famiglia. In Brasile ci sono più di otto milioni di famiglie povere. Lula ha dato un sussidio affinché esse possano mandare i figli a scuola, riducendo il lavoro minorile e spezzando, grazie all'istruzione, la trasmissione intergenerazionale della miseria e del degrado. In questi primi tre anni della sua presidenza, poi, hanno trovato lavoro, con contratti ufficiali, ben tre milioni di persone. Già queste due cose mi sembrano validi motivi per sostenerlo. E per sperare che continui su questa strada di attenzione ai problemi più urgenti della società».

vediamo una rinascita

Hai un sogno? Quali strumenti ti permetteranno di realizzarlo? Sono queste le domande che c'ispirano a creare il software che aiuta le persone come te a trasformare un'azienda vecchia in una nuova. E a guidarla verso traguardi che puoi solo immaginare. microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

© 2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.